

da Vedere

Wild Souls

di Serena Colombo



Wild Souls |
S. Benedetto – C. Giraudo

Fino al 13 giugno, Galleria Punto sull'Arte, viale Sant'Antonio 59/61, Varese; orari: martedì-sabato 9.30-17. Info allo 0332.320990 oppure info@puntosullarte.com

Il dialogo poetico sfida l'età adulta

Secondo il filosofo greco Eraclito «il carattere di un uomo è il suo daimon». Per Platone il daimon è quella forza che consente all'uomo di elevarsi verso il sovrasensibile. Un codice dell'anima, secondo lo scrittore James Hillman, che porta impresso carattere e destino, indirizzando le scelte profonde di ciascuno. Una sorta di spirito guida o voce interiore, un'entità invisibile che spinge l'uomo a realizzare il suo vero potenziale e anche un'anima primordiale e selvaggia, come titola la mostra *Wild Souls*, che la Galleria Punto sull'Arte di Varese ha inaugurato sabato scorso. L'esposizione, curata da Alessandra Redaelli, propone un dialogo serrato, poetico e immaginifico, tra le opere pittoriche di Claudia Giraudo e le sculture di Simone Benedetto. Le bambine di Giraudo sembrano uscite dalle umide foreste di un romanzo fantasy, o dai boschi dell'astigiano dove l'artista abita, «come una principessa sorvegliata da un drago bonario», scrive Redaelli nel suo testo critico. Il lavoro lungo e meticoloso di Giraudo assomiglia a una meditazione: dopo avere preparato le tele con il gesso procede per velature sovrapposte, con stesure trasparenti, pennellate minime e precise. Bellissime, lievi, vaghe, le sue fanciulle indossano cappelli piუმati su cui si appoggia un pappagallo, stringono al petto anatre o maialini pezzati, e ci guardano negli occhi come se ci chiamassero ad ascoltare la voce autentica del nostro istinto. Saltano, fanno balzi come piccoli leoni, sembrano voler spiccare il volo sognandosi uccelli, i fanciulli di Simone Benedetto, eco degli scugnizzi e dei pescatorelli dello scultore napoletano Vincenzo Gemito, che l'artista torinese ricorda anche nel modo di lavorare la materia, con tocco rapido e febbrile. Grandi teste di bestie – ora galli, ora leoni – si fondono ai loro volti, assomigliando ai fantasiosi copricapi delle ragazzine di Giraudo. A volte invece “indossano” rami di ciliegio che si trasformano in corna cervo, o larghe foglie che mimano orecchie di elefante, «in una ricerca del proprio sé più autentico e della propria anima selvaggia che ci seduce e ci coinvolge». In un dialogo serrato tra pittura e scultura si riflette dunque sull'importanza della ricerca del proprio sé più autentico e di non smarrire la propria anima selvaggia, imbrigliandola nelle convenzioni e nelle regole che condizionano l'età adulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



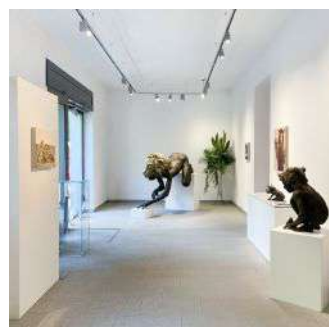
Tra i dipinti di Claudia Giraudo e le sculture di Simone Benedetto



Alla Galleria Punto sull'Arte di Varese si riscopre il proprio daimon



Sopra
«Saltimbanco con ranocchia a pois» di Claudia Giraudo e in alto ««Feel Strong - Make be leaves» di Simone Benedetto. Sotto due immagini dell'allestimento alla Galleria Punto sull'Arte



Attraverso le velature di Claudia Giraudo e la materia di Simone Benedetto

si riflette sul legame tra arte, natura e la voce interiore

A Palazzo Citterio

Sougwen Chung in Italia riesce a far dialogare corpo, IA e ambiente

Fino al 14 luglio il grande ledwall di Palazzo Citterio ospita *BODY MACHINE (MERIDIANS)*, installazione dell'artista sino-canadese Sougwen Chung, per la prima volta in Italia. La mostra, curata da Auronda Scalera e Alfredo Cramerotti, rientra nel ciclo di progetti della Grande Brera in collaborazione con il Museo nazionale dell'Arte digitale. Da anni Chung sviluppa una ricerca che intreccia performance, robotica, intelligenza artificiale e disegno. Nei suoi lavori le macchine apprendono dai movimenti dell'artista e partecipano attivamente al processo creativo, dando vita a una relazione fluida tra umano e tecnologia. Nella serie *D.O.U.G.* l'artista ha addestrato braccia robotiche attraverso i propri gesti, trasformando il disegno in un dialogo dal vivo tra corpo e algoritmo. Con *BODY MACHINE (MERIDIANS)* Chung amplia questa indagine attraverso un'installazione immersiva che integra dati corporei, registrazioni ambientali, machine learning e sound design. Il risultato è un sistema dinamico di luce, suono e movimento in cui le forme digitali evocano strutture organiche e biomimetiche. Il progetto nasce anche da una spedizione



nell'Artico, dove l'artista ha monitorato i ghiacciai in scioglimento e registrato la luce polare. I dati raccolti, insieme alle reazioni fisiche del corpo immerso nelle acque glaciali, diventano parte dell'opera, trasformando il corpo umano in strumento di lettura dei cambiamenti climatici. L'installazione è una riflessione sul rapporto tra uomo, tecnologia ed ecosistemi, superando la distinzione tra naturale e artificiale.



Body machine (Meridians)

Fino al 14 luglio; Palazzo Citterio Ledwall, via Brera 12, Milano; orari: martedì-domenica, 8.30-19.15. Ingresso gratuito.